

Anche in occasione dei processi che maggiormente hanno consentito l'approfondimento su diversi ambiti di attività della criminalità organizzata in Piemonte, non sono mai stati registrati collegamenti, neppure indiretti, tra questa e personaggi operanti all'interno degli uffici pubblici.

Il dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica di Torino, ha iniziato l'audizione dichiarando che in Piemonte «*il fenomeno cui in questo momento si sta assistendo è un progressivo impadronimento del mercato delittuoso da parte di organizzazioni di origine straniera (maghrebini, albanesi, romeni e di altre organizzazioni più o meno rilevanti) che hanno dirottato verso altre tipologie di reato la mafia tradizionale che in questa regione è stata sempre rappresentata soprattutto dalle famiglie della 'Ndrangheta ed in parte da famiglie siciliane*».

Dal 1994 si è assistito ad una frammentazione e disarticolazione delle organizzazioni più tradizionali con conseguente massiccio inserimento di albanesi e di maghrebini, che hanno acquisito quote di mercato obiettivamente notevoli⁶⁶.

A questo si aggiunga che vi è una ulteriore grande difficoltà, nella azione di contrasto, derivante dalla impossibilità di avere una rispondenza nei Paesi di origine proprio per la mancanza, in quei territori, di referenti affidabili.

Dall'esame dei dati raccolti emerge un fattore meritevole di riflessione: per tutte le categorie di reati c'è una nettissima prevalenza di autori stranieri rispetto a quelli italiani, in un rapporto superiore di 1 a 3. Dal primo gennaio al trenta settembre 2002, sono stati arrestati 662 cittadini marocchini, 537 romeni, 439 algerini, 132 senegalesi, 118 nigeriani, 116 albanesi, 107 tunisini e poi a scendere⁶⁷.

Un punto dolente, intorno al quale ruota tutta l'attività di individuazione e repressione degli illeciti, è l'impossibilità di attribuire una identità certa ad una persona e di sapere chi sta sul territorio. Questo è un ostacolo insormontabile, solo in parte superato dalla legge n.189 del 2002.

Per quanto attiene le collaborazioni all'interno delle organizzazioni criminali straniere, tralasciando le norme specifiche che fanno riferimento alla collaborazione di associati alle organizzazioni criminali, la nuova normativa prevista dalla legge n. 189 del 2002, riguardante l'immigrazione

⁶⁶ Alcune cifre per dare una dimensione del problema.

I cittadini albanesi residenti a Torino al 1° giugno 2000 erano 1768 e 3317 nella provincia; queste cifre devono essere moltiplicate almeno per tre con riferimento ai clandestini.

I cittadini di nazionalità rumena residenti a Torino, alla data del 31 dicembre 1999, erano 2581 e 5565 nella provincia; anche questo numero è sottodimensionato rispetto alle reali presenze.

I cittadini maghrebini residenti a Torino, alla data del 31 dicembre 1999, erano 8412 e 10711 nella provincia; questi dati sono relativi alle persone regolarmente residenti (i dati sono stati forniti dalla Procura della Repubblica di Torino in data 21 ottobre 2002).

⁶⁷ In molte attività criminali secondarie, quale quella dei *pusher*, gli stranieri hanno rimpiazzato completamente gli italiani.

clandestina, prevede⁶⁸ una fattispecie di diminuyente o di attenuante analoga a quella già contemplata dalla legge sugli stupefacenti⁶⁹. Vi è da dire, però, che l'articolo 12 del Testo Unico di cui al decreto legislativo n. 268 del 1988, come modificato dall'art. 11 della legge n. 189 del 2002, ha inserito una previsione sul bilanciamento fra circostanze aggravanti ed attenuanti che fa sì che quest'ultime risultino sempre e comunque soccombente (rispetto alle aggravanti specifiche della norma) e pertanto collaborare appare inutile, improduttivo e poco appetibile perché non si ottengono sconti di pena⁷⁰.

Lo spaccio di stupefacenti ad opera di cittadini maghrebini è passato da un livello di spaccio al minuto al controllo di una fitta rete non soltanto di *pusher*, ma anche di importazione e cessione di consistenti partite di droga. All'interno della loro comunità si sono costituiti veri e propri gruppi organizzati, dotati di «solidità» economica e di una consolidata catena di collegamenti internazionali con i fornitori della droga.

I cittadini di nazionalità rumena rappresentano la seconda etnia per numero di presenze sul territorio di Torino e provincia. Gli atti delittuosi loro ascrivibili sono l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione nonché la commissione di rapine, per lo più in danno di anziani. Non si registrano segnali di connessioni operative con la criminalità organizzata italiana, ma la capacità di mantenere il controllo su alcune zone del territorio e lo sfruttamento anche violento di giovani donne connazionali denotano l'acquisizione di una forza delinquenziale tutt'altro che secondaria.

A Torino è in definizione un procedimento nei confronti della mafia russa, legato ad un colossale traffico di armi, organizzato dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, volto a rifornire di armi la Serbia. Tale procedimento si è aperto e sviluppato a Torino solo perché, nel corso di una indagine su un calabrese, è stato rinvenuto un appunto in relazione ad un personaggio di origine russa. I soggetti coinvolti sono in gran parte *ex* appartenenti al KGB sovietico con diramazioni in vari Paesi europei. Risulta che alcuni personaggi hanno investito in immobili in Sardegna, in particolare sulla Costa Smeralda.

I.21 Appalti e subappalti

Pur non essendoci riscontri diretti ed episodi significativi, anche perché in realtà gli appalti non sono stati ancora conferiti, è plausibile che le organizzazioni mafiose italiane stiano orientando i loro interessi verso le Olimpiadi nel 2006, obiettivo irrinunciabile considerato il numero e il valore economico degli appalti previsti. È scontato che l'aggiudicarsi, ad ogni costo, gli appalti ed i subappalti per i lavori di movimento terra sia un loro preciso *target*.

⁶⁸ Per chi si dissocia, collabora per interrompere il flusso, sottrae risorse agli organizzatori.

⁶⁹ Artt. 73, commi 7 e 74, 7° comma D.P.R. 309/90.

⁷⁰ Vedi commi 3-*bis*, 3-*ter*, 3-*quater* e 3-*quinquies* del citato art. 11.

Non si può dimenticare che la Valle di Susa è zona dove certamente c'è una presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, soprattutto calabrese, che sono imprenditori nell'ambito del movimento terra e dell'edilizia⁷¹.

Anche il dottor Carlo Visconti, sostituto procuratore della DNA, incaricato del coordinamento con la Procura di Torino, ha dichiarato che il problema degli appalti, allo stato, non presenta particolari problematiche in Piemonte. La Procura Nazionale Antimafia ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, che stabilisce che quest'ultima trasmetta, in tempo reale e con modalità informatiche, i dati ricevuti dalle 24.000 stazioni appaltanti presenti in Italia.

Un apposito programma informatico disaggrega questi dati, li struttura per regione, con una serie di categorie di indagine⁷², e li trasmette alle procure distrettuali che quindi dispongono di un elenco degli appalti con le relative indicazioni. All'interno della Procura Nazionale Antimafia è anche stato formato un gruppo tecnico che vaglia i singoli appalti per indice di anomalia, raccoglie tutte le informazioni contenute all'interno della banca dati della Direzione Nazionale, e trasmette le schede ottenute alle procure distrettuali affinché vagolino la possibilità di aprire una indagine. Qualora non sussistano situazioni di infiltrazione mafiosa, ma di corruzione o di illegittimità amministrativa, vengono informate le procure ordinarie.

1.22 Collaboratori

Le notizie provenienti dall'interno delle organizzazioni sono diminuite rispetto al passato perché si è registrata una forte inversione ed è difficilissimo trovare dei collaboratori di giustizia di un certo spessore.

In merito ai collaboratori di giustizia, vi è da dire che, per l'area piemontese, il numero ha subito una rilevante riduzione. Nel corso del 2002 nessuna persona è entrata nel programma di protezione. Sono 36 le persone ora sottoposte al predetto programma.

È stato rappresentato che l'applicazione della legge sui collaboratori, così come recentemente modificata, presenta due momenti critici:

il primo riguarda la normativa sul sequestro dei beni del collaboratore di giustizia. In particolare la norma che comporta di fatto il sequestro di tutti i beni, anche quelli di provenienza lecita, è motivo di disincentivazione alla collaborazione;

il secondo riguarda l'intervento normativo sulle spese di giustizia che equipara la posizione del difensore dei collaboratori a quella degli avvocati ammessi al gratuito patrocinio⁷³. Per questo motivo alcuni avvocati

⁷¹ Due anni fa, si è verificato un piccolo episodio di carattere estorsivo nei confronti di una ditta che si era aggiudicata un appalto su un lavoro peraltro non funzionale a Torino 2006.

⁷² Indice di anomalia, importo, numero di società di partecipazioni.

⁷³ Quando i difensori dei collaboratori devono difendere fuori distretto non hanno diritto al rimborso delle spese di trasferta.

hanno dimesso il mandato di difesa del collaboratore in distretti diversi da quelli di Torino.

I.23 Organizzazioni criminali

Il dottor Maurizio Laudi, procuratore aggiunto coordinatore della DDA, ha dichiarato che, storicamente, il distretto di Torino ha conosciuto una maggiore presenza di soggetti e persone legate alle famiglie della 'Ndrangheta e molto meno a quelle della mafia.

In Piemonte vi è una spiccata presenza di soggetti che hanno come punto di riferimento famiglie della 'Ndrangheta calabrese. Il gruppo Marando-Agresta-Trimboli, che opera nella città di Torino e nella zona di Volpiano-Venaria, ha come suo riferimento in Calabria la cosca dei Barbaro a Platì.

Poi vi è un gruppo nella zona dell'Eporeviese, cioè Ivrea-Canavese, i cui componenti, gli Inzillo ed i Forgiane, hanno collegamenti con le famiglie calabresi Alvaro e Mancuso.

Un altro gruppo fa riferimento alla 'Ndrangheta di Africo, alle famiglie Morabito-Palamara.

Caratteristica di questa presenza è la tendenza dei soggetti affiliati a stabilire il loro territorio di residenza e di operatività materiale in zone esterne alla cintura urbana di Torino, verso l'immediata periferia come appunto possono essere Venaria e Chiasso.

Questi gruppi, pur mantenendo collegamenti operativi e riferimenti nei territori calabrese e siciliano⁷⁴, agiscono con una indubbia autonomia rispetto alle strategie criminali delle famiglie di origine: sono nate strane alleanze tra famiglie diverse della 'Ndrangheta o tra famiglie non storicamente alleate o, addirittura tra famiglie della 'Ndrangheta e della mafia.

La presenza mafiosa o 'ndranghetista, in Piemonte, è sicuramente una presenza reale, pericolosa, ma non in grado di generare sul territorio una situazione che possa definirsi di emergenza mafiosa o di specifica pericolosità. A parere del dottor Laudi, il Piemonte è una regione rispetto alla quale le famiglie mafiose e della 'Ndrangheta non hanno attuato investimenti finalizzati a farne una zona nella quale la loro presenza abbia particolare rilevanza. Ci sono famiglie che risiedono a Torino da decenni ed i rappresentanti attuali sono la seconda ed anche terza generazione del ceppo di origine.

Negli ultimi anni è stato registrato un progressivo ed accresciuto interesse, da parte di alcuni personaggi inseriti nella criminalità organizzata e legati a famiglie mafiose, al mercato dei videogiochi, all'interno del quale attuano, nei confronti degli esercenti, una duplice modalità ricattatoria:

imposizione dell'acquisto e dell'installazione delle macchine;

⁷⁴ I legami vengono particolarmente utilizzati per trattare grossi quantitativi di sostanze stupefacenti, per risolvere contrasti tra soggetti appartenenti alla stessa famiglia o a famiglie diverse, per decidere azioni di vendetta, di aggressione, di ritorsione.

richiesta di una quota degli incassi del gioco.

I.24 *Rapporti criminalità organizzata - terrorismo.*

Non vi sono dati significativi di rapporti tra la criminalità organizzata ed il terrorismo. L'unico fatto di rilievo è il rinvenimento nel 1996 di un piccolo arsenale di armi in un garage di Torino di pertinenza di alloggi abitati da cittadini egiziani regolari. In uno di questi alloggi domiciliava una persona con passaporto yemenita, poi risultato falso: si trattava di un cittadino egiziano ricercato e già condannato in Egitto per reati di tipo eversivo. Le armi rinvenute, come emerso da indagini successive, erano state in precedenza acquistate da una famiglia della 'Ndrangheta⁷⁵. Il dato importante è che soggetti legati all'estremismo ed al terrorismo islamico erano venuti in possesso di armi utilizzando i canali della criminalità organizzata.

I.25 *Microcriminalità e macrocriminalità*

Interessante e degna di nota è l'iniziativa intrapresa dalla Procura di Torino, da circa tre anni e mezzo e probabilmente unica in Italia, per seguire l'evoluzione criminale dei soggetti che nascono «microcriminali» e diventano «macrocriminali». Il dottor Francesco Saluzzo, sostituto procuratore DDA, nel presentare l'iniziativa, ha dichiarato che il progetto, cosiddetto della sicurezza urbana, si prefigge il duplice scopo di seguire gli arresti in flagranza per «reati di piccolo cabotaggio», che infastidiscono la popolazione e necessitano di una risposta immediata, nonché di verificare il rapporto della microcriminalità con la macrocriminalità, che utilizza la prima come inesauribile serbatoio di facile accessibilità.

Il gruppo era nato con l'idea:

che il pubblico ministero esercitasse una presenza immanente nelle varie fasi successive all'arresto, ivi inclusa la partecipazione alla udienza di convalida per sostenere e supportare le tesi del mantenimento della custodia cautelare e far valere situazioni legate ai precedenti penali veri e propri ed alle pendenze giudiziarie per reati della stessa indole;

di utilizzare i dati acquisiti per formare una mappatura del territorio sotto il profilo delle zone di esercizio dell'attività criminale, delle colleganze e delle collaborazioni tra persone appartenenti a etnie omogenee o disomogenee, dei legami tra gli italiani e gli stranieri.

⁷⁵ Da notizie pervenute ai nostri servizi di informazione, da parte degli omologhi servizi americani, risulta che il soggetto egiziano è arrivato in Italia dall'Albania, da dove era fuggito dopo aver progettato un attentato all'ambasciata americana a Tirana. Non è stato possibile attribuire a questa persona le armi ricevute in quanto sono state riconosciute da un collaboratore di giustizia che, costruiti i silenziatori, le aveva poi vendute alla famiglia Paviglianiti.

Il progetto, pur non riuscendo a varare nulla di significativo per carenza di tempo e mezzi, ha comunque fornito un dato: spesso si realizzano salti di qualità non tanto perché si trovano delle aggregazioni criminali omogenee rispetto alle etnie o a compartecipazioni di etnie diverse fra loro, quanto perché, principalmente, gli stranieri realizzano un terreno di reclutamento di altri soggetti che si dedicano ad attività nel settore degli stupefacenti e della prostituzione.

I.26 Prostituzione

In tema di prostituzione, è emerso che sono stati costituiti, essenzialmente nell'ambito delle organizzazioni straniere, dei «*cartelli a rotazione verticistica periodica*». L'organizzazione di questi cartelli viene così spiegata da dottor Saluzzo: «*Un soggetto, al quale tutti gli altri partecipanti al cartello dovevano conferire una somma di denaro, rappresentava il vertice del cartello assumendosi il rischio d'impresa e garantendo a tutti i partecipanti la copertura, la protezione, il traffico delle donne che venivano ad esercitare la prostituzione e che venivano rinviate in patria, gli eventuali regolamenti di conti, oppure le punizioni nei confronti di queste persone e la ripartizione degli illeciti; un fatto puramente legato alla realtà estera da cui queste persone provenivano ma che dimostra come da questo punto di vista tendano ad organizzarsi perché l'organizzazione è al tempo stesso espansione: organizzarsi significa espandersi, espandersi significa limitare contemporaneamente l'azione delle altre organizzazioni che si occupano del medesimo fenomeno*».

I.27 Società finanziarie

Il Procuratore della Repubblica, dottor Maddalena, ha dichiarato che le notizie che riguardano società finanziarie non sono moltissime e richiamando quanto da lui enunciato in altre occasioni in merito all'attività di riciclaggio che, obiettivamente, è «*abbastanza difficile che procedimenti instaurati sotto questo profilo alla fine arrivino a conclusioni soddisfacenti, per tutta una serie di ragioni*».

Nel contesto dell'indagine «*Cartagine*»⁷⁶, ad esempio, sono stati seguiti tutti i flussi finanziari in partenza ed in arrivo dalla Svizzera, Olanda, Francia, Argentina, Uruguay, Brasile, Stati Uniti, Canada ed altri Stati, ma i risultati operativi sono stati deludenti in quanto i canali su cui il denaro sporco confluiva venivano anche utilizzati per transazioni lecite⁷⁷.

⁷⁶ L'indagine riguardava un traffico di tonnellate di cocaina ed ha portato al sequestro complessivo di circa dodici tonnellate di stupefacente.

⁷⁷ Il dottor Maddalena, in merito, ha dichiarato: «*I risultati, nonostante la profusione di sforzi effettuata, alla fine sono stati, lo confesso, deludenti, nel senso che evidentemente, essendo i canali in cui confluivano i denari sporchi anche gli stessi attraverso cui confluivano i denari di provenienza lecita, c'era il problema della buona fede, della commistione del denaro; lo dico perché, secondo certe informazioni che si ebbero, e che determinarono anche delle reazioni a suo tempo da parte di qualcuno, la vicenda confluì anche nell'ele-*

Sul Casinò di Saint-Vincent e sui cambisti, quindi su tutto quel mondo nel quale vengono praticati usura e riciclaggio, non sono in corso attività investigative degne di nota.

I.28 *Racket ed usura*

Pur registrando alcuni casi di attività di tipo usurario, non vi è prova del coinvolgimento diretto in questa attività illecita di soggetti esponenti della criminalità di stampo mafioso. Gli usurai più noti sono di origine piemontese e si può ritenere che il fenomeno sia sommerso.

Non esiste un fenomeno di estorsione sistematica ai danni degli esercenti di attività commerciali e neppure un tipo di racket organizzato.

I.29 *Misure di prevenzione*

La Procura della Repubblica ha avanzato, dal 1992 ad oggi, otto proposte, 14 la DIA, 16 il Questore per un totale di 38 procedure⁷⁸.

Le proposte avanzate nei confronti di indiziati di appartenere ad associazioni mafiose sono 29; quelle per indiziati di associazione per traffico di stupefacenti tre; per indiziati del reato di usura cinque; per indiziati del reato di estorsione una.

In primo grado sono state quasi sempre accolte le richieste di sequestro anticipato dei beni cui è seguita la confisca, ma numerose sono state quelle riformate in Corte d'Appello.

Sono attualmente pendenti quattro proposte di cui due in corso di trattazione.

Il dottor Mario Novità, Presidente della Corte d'Appello di Torino, ha dichiarato che l'Ufficio da lui presieduto ha un organico di 53 consiglieri e 12 presidenti di sezione⁷⁹.

Le pendenze sono abbastanza rilevanti: circa 5.000 processi penali. A parere del Presidente della Corte, un recupero, in condizioni di scoperta della pianta organica, non può essere facilmente attuato.

Nel quinquennio, per il reato 416-*bis* del codice penale, sono stati celebrati:

- due processi davanti alla prima sezione penale;
- un processo innanzi alla seconda sezione penale;

zione di un Capo di Stato estero e in quel Paese vi furono anche, così venne detto, degli omicidi collegati a tale vicenda. Alla fine però, dato che dobbiamo portare un risultato in termini di prova, e poiché la prova dell'elemento psicologico, come mi si insegna, è estremamente difficile, ecco che anche lì i risultati poi non sono stati estremamente lusinghieri».

⁷⁸ Dato rilevato dalla relazione presentata dalla Procura della Repubblica di Torino in data 21 ottobre 2002.

⁷⁹ Alla data dell'audizione, il presidente della Corte ha precisato che mancano sei consiglieri e che, dal mese di febbraio 2003, la vacanza sarebbe salita ad 8 consiglieri essendo state preannunciate due dimissioni.

quattro processi davanti alla prima Corte d'Assise d'Appello;
due processi davanti alla seconda Corte d'Assise d'Appello.

L'attività presa in considerazione da queste ultime sentenze va dall'anno 1985 all'anno 1993 e riguarda l'indagine «Cartagine», ritenuta la manifestazione più eclatante delle cosche mafiose in Piemonte. Gli imputati sono più di cinquanta, i capi di imputazione più di 130, gli omicidi addebitati oltre trenta. (*«... penso che tutto il codice penale praticamente sia stato violato da questi signori»*).

Sono pendenti, sempre in relazione al delitto di cui all'articolo 416-bis, due processi davanti alla quarta sezione penale, due davanti alla prima e uno davanti alla seconda.

Per quanto riguarda il circondario, ci sono tre processi pendenti e, a Verbania, è stato trattato un processo sempre per il reato *ex art. 416-bis c.p.*

I provvedimenti emessi dalla Corte in materia di misure di prevenzione, negli ultimi cinque anni, sono in totale 115 di cui: 20 nel 1998, 13 nel 1999, 19 nel 2000, 52 nel 2001 ed 11 nel 2002.

Il Procuratore Generale, dottor Giancarlo Caselli, ha esaminato il problema delle misure di prevenzione e dell'utilizzo a fini socialmente utili dei beni confiscati ai mafiosi.

«... l'antimafia si fa non soltanto con le manette, ma anche sforzandosi di creare opportunità e di garantire diritti. ... il reimpiego a fini socialmente utili dei beni tolti ai mafiosi attraverso la confisca è il modo migliore per fare un'antimafia dell'opportunità e dei diritti, è il modo migliore per coinvolgere l'opinione pubblica nell'antimafia, perché all'opinione pubblica non sembra soltanto un problema di «guardie e ladri», ma concretamente con mano possa misurarne l'utilità, anche in termini di ricaduta economica e di restituzione di quanto l'economia mafiosa ha ottenuto «vampirizzando» l'economia legale. ...il futuro del terzo millennio, sul versante antimafia, si gioca soprattutto per quanto riguarda le aggressioni, l'attacco, l'incidenza che si riuscirà ad avere sul versante ricchezza di mafia, potenza economica mafiosa, non soltanto per togliere soldi ma anche per restituirli. Questo è un settore che mi sembra particolarmente importante anche per creare occasione di attività imprenditoriale laddove lo spirito di impresa, con lodevolissime e anche, per fortuna, sempre più frequenti eccezioni, nelle terre in qualche modo controllate dalla mafia, non sempre è presente proprio per questo giogo mafioso. ... vi è ... urgenza e non soltanto necessità di una revisione e di un aggiornamento del sistema delle misure di prevenzione patrimoniale. Oggi la disciplina relativa è prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, concentrata su provvedimenti di tipo ablativo: sequestri, confische di beni immobili, mentre forse sarebbe utile renderla più adeguata rispetto alle nuove forme di investimento praticate ormai massicciamente dalle organizzazioni criminali (partecipazioni societarie, azioni, tutte le forme più aggiornate e sofisticate di reinvestimento nel mercato globale). ... lo Stato dovrebbe essere meno soggetto che sottrae beni al mercato per sequestrarli e confi-

scarli e più soggetto che risana pezzi inquinati dell'economia, eventualmente anche intervenendo nella vita di società infestate da presenze mafiose per recuperarle, ... passando da una funzione soltanto affittivo-retributiva ad una funzione anche rieducativo-risanatrice».

L'entità dei beni confiscati in Piemonte risulta inferiore rispetto alle altre Regioni italiane, forse perché i beni mafiosi sono più facilmente occultabili qui che altrove, approfittando di una più ampia circolazione del denaro che, conseguentemente, offre occasione di clandestinizzazione e di mimetizzazione del riciclaggio.

Anche in Piemonte si registrano tempi lunghi per la destinazione dei beni confiscati. Dall'avvenuta confisca occorrono circa tre anni.

Formulando una dichiarazione di intenti, il Procuratore Caselli si è impegnato a collaborare attivamente con il Prefetto per cercare di ottenere un coordinamento burocratico-amministrativo al fine di ridurre i tempi attualmente richiesti per completare il processo di affidamento del bene confiscato.

In Piemonte c'è soprattutto una presenza di crimine organizzato collegato alla 'Ndrangheta; i settori di operatività sono, principalmente, il traffico degli stupefacenti, armi, estorsioni, operazioni usurarie, prostituzione, con collegamenti anche internazionali.

Queste organizzazioni, avendo subito colpi durissimi nel recente passato, hanno ridotto il numero dei delitti ed acquisito altri connotati, ma non sono scomparse o diventate meno pericolose.

Sui collegamenti tra forme di criminalità di gruppi di immigrati e forme di criminalità indigene i dati in possesso della Procura Generale sono esigui e non sufficienti a fornire certezze al riguardo.

Il dottor Mario Barbuto, Presidente del Tribunale di Torino, ha dichiarato che per il dibattimento a Torino operano cinque sezioni penali, oltre alle due Corti d'Assise, delle quali una funziona e l'altra è praticamente inattiva. Una di queste sezioni funge da Tribunale della Libertà in via esclusiva, quindi in realtà le sezioni dibattimentali sono quattro, di cui due tabellarmente specializzate per la criminalità organizzata e mafiosa.

Rispetto alle misure di prevenzione, 34 in un arco di tempo abbastanza ampio, il dottor Barbuto ha affermato che sarebbe opportuno un maggior impegno ed una maggiore sensibilizzazione da parte degli organi che hanno il potere di iniziativa e di richiesta.

Negli ultimi cinque anni, relativamente al fenomeno mafioso ed organizzato, il tribunale ha trattato:

processo nei confronti di Nicola Assisi più 16, che ha avuto uno sviluppo attraverso 50 udienze dibattimentali ed è pervenuto a sentenza il 26 luglio 2000. La sentenza ha dichiarato Nicola Assisi responsabile dei reati ascritti e lo ha condannato alla pena di anni 16 di reclusione; condanne consistenti sono state inflitte anche ai compartecipi all'organizzazione;

processo nei confronti di Rocco Lo Presti e Rocco Arcuri, conclusosi con sentenza di condanna il 18 aprile 2000. Per quanto riguarda il Lo

Presti, dagli atti del procedimento emerge che questi è il *fil rouge* che attraversa tutta la mafia torinese;

processo nei confronti di Aligi Del Santo più 6, conclusosi con sentenza di condanna emessa il 15 gennaio 1998;

processo nei confronti di Doriddo Apostoli, più noto come processo Pronisti. Il dibattimento si è protratto per oltre due anni, con un centinaio di udienze. Si è concluso con sentenza di condanna di quasi tutti gli imputati il 7 giugno 2000. La sentenza di quasi 900 pagine è stata depositata il 12 marzo 2001.

Per quanto attiene alla Corte d'Assise si richiamano;

la sentenza emessa nel 1998 nei confronti di Gaetano Aiello più 197, imputati ai sensi dell'art. 416-*bis* c.p. per associazione mafiosa denominata «clan catanese dei cursoti», operante a Torino, Milano e Catania, dedita al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro. Risultano imputazioni per 65 omicidi, 4 sequestri di persona, 7 estorsioni, 55 rapine, corruzione di pubblici ufficiali;

il processo «Cartagine», del 1998, un pezzo di storia recente della criminalità organizzata piemontese, che ha visto imputati, ai sensi dell'art. 416-*bis* c.p., Giuseppe Agostino più 68. Sono stati imputati 15 omicidi, rapine, estorsioni nonché traffico internazionale di cocaina. È stata emessa la sentenza nei confronti di numerosi imputati facenti parte di un'associazione per delinquere capeggiata da esponenti della 'Ndrangheta calabrese operante negli anni '90 a Torino e provincia, finalizzata al controllo del territorio e di numerose attività criminali. Da segnalare la pronuncia, tra l'altro, di cinque condanne all'ergastolo confermate in Appello e nel giudizio di Cassazione;

procedimento per l'omicidio di tre persone avvenuto a Volpiano e maturato per vendetta, nonché per la scomparsa di alcuni soggetti, giudizio tuttora pendente in appello;

15 dicembre 2001, processo nei confronti di Dimitrievig, articolo 600 c.p. (riduzione in schiavitù), due condanne in primo grado, successiva dichiarazione di nullità della richiesta di rinvio a giudizio e di tutti gli atti conseguenti per uno degli imputati e sostanzialmente confermata per l'altro;

sentenza di condanna ad anni 13 di reclusione, emessa il 10 ottobre 2002 per l'imputazione ai sensi dell'art. 600 c.p. (riduzione in schiavitù), per associazione per delinquere, per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, fatti commessi tra il 1999 ed il 2000.

Il dottor Barbuto, a tal proposito, ha dichiarato che lo sfruttamento dei minori e la riduzione in schiavitù sono fenomeni che riflettono l'esistenza di strutture organizzative e sono frutto di sodalizi forse definibili come «organizzazioni mafiose a livello sociologico» perché non controllano il territorio, ma che comunque convivono con le associazioni mafiose.

Il dottor Gianfrotta ha affermato che la sezione GIP-GUP è un osservatorio molto particolare, rispetto all'ampio fenomeno dei processi per criminalità organizzata che permette di monitorare le indagini in corso.

Davanti alla sezione GIP-GUP del Tribunale di Torino viene definito circa l'ottanta per cento del carico penale in primo grado. Dal 1998, solo con riferimento ai reati di cui all'art. 51, comma 3-bis, c.p.p., la sezione ha definito: sei procedimenti nel 1998, sei nel 1999, 22 nel 2000, 44 nel 2001 e, fino alla data dell'audizione, 38 nel 2002. Il *trend* evidenzia una crescita molto forte e significativa anche nella considerazione che, per il periodo preso in considerazione nell'anno 2002, sono stati definiti 38 processi a carico di soggetti appartenenti alle «nuove mafie».

In relazione alle misure di prevenzione, il presidente aggiunto della sezione GIP-GUP ha individuato nell'aggressione ai patrimoni il vero punto importante per un salto di qualità nel contrasto alle organizzazioni mafiose. Oggi è possibile sottrarre patrimoni non solo a chi ha commesso certi reati ricavandone determinati profitti, ma anche legittimamente a chi fa affari con la mafia. C'è quindi una possibilità di intervento estremamente vasta. È necessario investire nella formazione dei giudici, particolarmente di quelli che operano al nord non molto sensibili ad entrare nelle categorie giuridiche del procedimento di prevenzione, nonché nella formazione di chi ha il potere di iniziativa. L'indagine patrimoniale è tutt'altro che semplice, richiede tempo, professionalità, pazienza in chi la attiva, in chi la svolge ed anche in chi la legge.

I.30 Audizioni dei rappresentanti politici regionali, provinciali e locali

Il vice presidente della Giunta Regionale, dottor William Casoni, ha dichiarato che le Olimpiadi del 2006 sono gestite da un comitato organizzatore che si avvale di una agenzia per la realizzazione delle opere, l'Agenzia Torino 2006.

La Regione partecipa al consiglio di amministrazione Giochi Olimpici assieme alla provincia di Torino, al Comune, al CONI ed alle società interessate.

Con la Prefettura è stato stipulato un protocollo d'intesa proprio per la collaborazione istituzionale negli appalti al fine di garantire maggiore trasparenza.

La Regione intende proseguire su questa linea e quello che è stato insistentemente chiesto, cioè l'istituzione di un comitato di alta sorveglianza su tutte le opere che dovranno essere realizzate per l'evento di Torino 2006, è stato accettato.

Per le opere il volume di affari presunto è di 3.000 miliardi delle vecchie lire variamente suddivisi fra opere minori e principali.

Il numero delle persone impegnate nella realizzazione di queste opere si aggirerà sulle 3.000-3.500 unità, costituite in parte da lavoratori extracomunitari o provenienti dal sud Italia. È auspicabile che ci sia richiesta di lavoro da parte di queste due categorie in quanto, in zona, non è reperibile manodopera sufficiente a fronteggiare l'esigenza. Allo studio vi è anche

l'ipotesi di utilizzare eventuali esuberi provenienti dalla FIAT, riqualificandoli per la specifica attività.

La Regione non segue direttamente la fase degli appalti e pertanto non è in possesso di elementi che possano confermare o meno la presenza, negli stessi, di società collegate a vario titolo alla criminalità organizzata.

Sui grandi appalti, attualmente in corso, lavorano imprese cooperative emiliano-toscane, note imprese nazionali legate al gruppo FIAT nonché imprese prettamente piemontesi.

Il vice presidente ha altresì affermato che «... il 95% dei grandi appalti in corso in questo momento in Piemonte è nelle mani di queste imprese; sia per quanto riguarda l'autostrada Asti-Cuneo, sia l'alta velocità Torino-Milano...». «Globalmente il business delle Olimpiadi è tra i 5.000-6.000 miliardi (di vecchie lire n.d.r.). Dipenderà anche dagli sponsor che il comitato organizzatore sarà in grado di coinvolgere».

Un rischio più forte potrebbe derivare dalla gestione dei piccoli e piccolissimi appalti che riguardano, per lo più, gli enti locali.

In merito alla convenzione tra l'Osservatorio Regionale per i lavori pubblici e l'Autorità di Vigilanza Nazionale sugli appalti, il dottor Casoni ha dichiarato: «Non abbiamo alcuna difficoltà a farlo, in genere come piemontesi cerchiamo di farlo soprattutto per aver la garanzia che le opere si realizzino in fretta e bene. ... Come ho già riferito al Ministro Lunardi, mi auguro che la modifica della legge Merloni preveda, per quanto possibile, garanzie fideiussorie da parte di chi vince un appalto. A volte in passato, più che ad infiltrazioni mafiose, si è assistito a raggiri da parte di aziende che vincevano gli appalti e poi sparivano improvvisamente. Sono un forte fautore delle fideiussioni bancarie e non di quelle assicurative. Le banche, quando firmano, normalmente hanno alle spalle qualcosa; ciò non è altrettanto vero per le assicurazioni».

Anche l'Assessore ai Lavori Pubblici, signora Ferrero, confermando la linea del vice presidente della Giunta Regionale, ha sostenuto che «per quanto riguarda l'assessorato ai lavori pubblici, noi affianchiamo tutto il lavoro che viene svolto attraverso la cabina di regia e l'organizzazione complessiva dei giochi olimpici; lo affianchiamo con l'organizzazione dell'Osservatorio Regionale dei Lavori Pubblici. Stiamo predisponendo una serie di accorgimenti dal punto di vista informatico per raccogliere le informazioni di cui disporre nello specifico per i giochi olimpici. Questo lavoro è quasi in fase di conclusione e quindi sarà lo strumento attraverso il quale raccoglieremo le informazioni».

Il dottor Giovanni Gamba, vice presidente della provincia di Torino, in merito alle attività olimpiche, ha dichiarato che la Provincia partecipa ad un protocollo tra le diverse istituzioni per il miglioramento del sistema di scambio delle informazioni e di monitoraggio su tutte le attività, sui cantieri e sugli affidamenti collegati.

Le opere che la Provincia sta realizzando e realizzerà in via ordinaria, ma comunque connesse all'evento olimpico, sono opere di miglioramento della via idrica e dell'accessibilità alle aree dei giochi.

Pur se non tutti i progetti sono stati ultimati e non sono stati ancora aperti veri e propri cantieri collegati alle olimpiadi, sono già stati avviati sistemi di controllo, di vigilanza straordinaria, di incontri, di scambio di informazioni e di collegamento tra le Autorità Provinciali e le forze dell'ordine per prevenire ogni possibile tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore.

Sempre in relazione ai cantieri ed alle attività ad essi collegate la Provincia sta predisponendo un protocollo che vede coinvolte la Regione, il TOROC, l'Agenzia e le associazioni di categoria delle imprese per garantire l'assolvimento degli obblighi dei datori di lavoro in applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, che prevede normative sulla sicurezza del lavoro, la sicurezza in genere nei cantieri, sulla formazione e informazione dei lavoratori.

In merito al controllo in fase di collaudo finale, allo stesso si perviene attraverso collaudi in corso d'opera per poter verificare l'andamento dei lavori ed apportare in tempo, se necessario, variazioni o correzioni.

Allo stato non risultano situazioni particolari da segnalare.

Sul tema è intervenuto anche l'ingegner Mauro Fegatelli, dirigente dei servizi di pianificazione, che ha individuato nel responsabile del procedimento, nel direttore dei lavori e nei collaudatori in corso d'opera le tre figure fondamentali dell'iter di collaudo. L'ingegnere si è così espresso: *«Siamo dell'opinione che il collaudo finale non dia sufficienti garanzie sulle opere complesse come invece può darne seguire l'opera dall'inizio, da quando si consegna l'opera, al collaudo; le figure entrano in funzione immediatamente, subito dall'inizio dell'opera; alcuni controlli si fanno soltanto in corso d'opera ed è difficile effettuarli alla fine. Abbiamo fatto l'esperienza dell'alluvione: ci sono delle modifiche continue determinate specialmente da eventi meteorologici che si verificano sul cantiere, pertanto certe situazioni non sono rilevabili se non nel momento in cui esistono»*.

La Provincia, nei comuni del territorio olimpico e non solo, sta svolgendo indagini ed analisi sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini. Questa attività viene svolta in collaborazione con i comuni e le comunità montane per avere, anche attraverso questa via indiretta, una verifica sulle aspettative e sui giudizi dei cittadini in merito alla sicurezza in senso generale. Vengono svolte delle attività, anche all'interno delle scuole, in collaborazione con il CESEDI⁸⁰, per educare i giovani alla legalità ed alla cultura della legalità.

La Provincia, in merito al controllo sulla lievitazione dei prezzi, non registra anomalie apprezzabili per quanto riguarda le opere di sua diretta competenza.

Rimanendo sempre in tema, il dottor Gamba ha sostenuto che l'unico modo per controllare la trasparenza nelle varie fasi di progettazione, approvazione ed affidamento, è mantenere elevato il livello di concertazione

⁸⁰ Centro servizi didattici.

nella decisione e nella approvazione dei progetti tra Regione, Provincia, Comuni interessati ed Agenzia.

Anche l'assessore al turismo, sport e coordinamento programmi olimpici, dottoressa Silvana Accostato, ha fatto alcune considerazioni sulla lievitazione dei costi che, in modo diversificato a secondo dell'opera, sono stati evidenziati dal Comitato di Alta Sorveglianza nell'ultima relazione presentata e sui quali sono in corso approfondimenti per stabilire i motivi che li hanno generati.

Il sindaco di Torino, dottor Sergio Chiamparino, in relazione alle domande poste dal Presidente della Commissione, ha dichiarato che è in corso un'indagine da parte della Procura su una ipotesi di turbativa d'asta, riferita all'assegnazione dei lotti di manutenzione ordinaria del suolo pubblico e delle aree comunali, che sarebbe iniziata molti anni addietro e perpetrata da un gruppo di imprese. Pur essendo in atto questa indagine, non vi sono informazioni che possano comunque evidenziare collegamenti o contiguità tra imprese locali e la criminalità organizzata.

L'Amministrazione Comunale, a seguito dell'indagine posta in essere dalla magistratura ed al fine di tutelare la trasparenza degli appalti che verranno affidati nell'ambito dei lavori previsti per le Olimpiadi Invernali, ha messo in atto una serie di misure ritenute idonee a supportare il corretto svolgimento degli affidamenti delle opere e ad evitare che le aziende edili trovino sistemi per aggirare la legge Merloni⁸¹.

Per garantire la trasparenza, l'art. 7 della legge n. 285 del 2000 prevede uno strumento preposto ad hoc che è il Comitato di Alta Sorveglianza⁸², presieduto dal prefetto Moscatelli e composto da alcuni esperti nominati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo Comitato ha già operato per evitare alcune ipotesi di aggiramento delle norme vigenti in materia di lavori pubblici⁸³.

⁸¹ Scopo dell'Amministrazione è quello di non dare certezze alle imprese almeno fino al momento in cui viene reso pubblico il bando.

⁸² Il comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere, organismo costituito presso il ministero dell'Interno in attuazione della normativa sulle infrastrutture strategiche e di interesse nazionale. Il comitato, composto da rappresentanti dei ministeri dell'Interno e delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Direzione nazionale antimafia, dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, della Dia e della Direzione centrale della polizia criminale, si occupa del monitoraggio dei lavori per prevenire tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. L'organismo può avvalersi della collaborazione dei prefetti, delle forze di polizia e dei provveditorati alle opere pubbliche, per quanto riguarda l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi all'esecuzione dei lavori e alla rilevazione di eventuali fenomeni di inquinamento criminale.

⁸³ Il Comitato è previsto dall'art.7 della legge n. 285 del 2000 (*Interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006»*), che lo dichiara «organismo indipendente e dotato di piena autonomia funzionale, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e composto dal presidente e da quattro membri, di cui due designati dal Comitato organizzatore dei Giochi olimpici e uno dal Ministero dei lavori pubblici». I componenti del Comitato sono scelti tra personalità di indiscusso prestigio ed autorevolezza.

Le sue attribuzioni sono definite dall'art. 4, della stessa legge, secondo cui il Comitato approva le deliberazioni del Comitato direttivo dell'Agenzia per lo svolgimento dei XX Giochi Olimpici invernali riguardanti l'organizzazione, il funzionamento e l'attività dell'Agenzia stessa, e sempre dall'art. 7, secondo cui il Comitato di Alta Sorveglianza:

Riguardo alle attività condotte da organizzazioni criminali di origine straniera, particolarmente efficienti nella città di Torino, è doveroso segnalare che sta emergendo, con una certa prepotenza, lo schiavismo nei confronti di minori. Proprio in relazione a questi ultimi, che costituiscono la manovalanza delle organizzazioni criminali, sono state informate e coinvolte le autorità consolari del Marocco e della Romania che non hanno fornito una fattiva collaborazione. Accanto a queste forme di schiavismo ve ne sono altre collegate all'immigrazione clandestina cinese. Mentre le organizzazioni slave ed albanesi sono maggiormente interessate all'attività connessa allo schiavismo, le organizzazioni maghrebine e cinesi sono particolarmente attratte dall'acquisto di attività commerciali e di immobili.

Il dottor Carlo Bongiovanni, segretario particolare del Sindaco, a tal proposito ha dichiarato che nella zona di Porta Palazzo sono sempre più numerosi gli esercizi commerciali gestiti da italiani che, per vari motivi, cessano l'attività e, contestualmente, si assiste all'apertura di nuovi locali gestiti da persone provenienti dal nord Africa.

Il Sindaco ha aggiunto che si registra un monopolio di gestori commerciali stranieri, o meglio di famiglie straniere alcune delle quali contigue a reti terroristiche. In particolare, in sedi pubbliche, sono state raccolte voci di connessioni con uno degli Imam, Bourichi Bouchta, a sua volta titolare di alcune attività commerciali.

Il dottor Chiamparino ha suggerito che potrebbe essere interessante effettuare un approfondimento investigativo su questi possibili intrecci

a) effettua i controlli di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, con particolare riguardo alla verifica della congruità dei risultati ottenuti dagli interventi realizzati rispetto agli obiettivi del piano degli interventi approvato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, e agli stanziamenti utilizzati; a tale fine può acquisire le informazioni ritenute necessarie;

b) svolge, d'iniziativa o su segnalazione di terzi, accertamenti specifici sulla gestione, conduzione ed esecuzione degli appalti, e in generale il monitoraggio degli interventi previsti dalla presente legge anche al fine di accertare il regolare impiego della manodopera ed evitare infiltrazioni della criminalità organizzata nella realizzazione delle opere;

c) cura gli accertamenti di cui all'articolo 18, commi 7 e 8, della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni;

d) informa il Presidente del Consiglio dei ministri, il presidente della regione Piemonte ed il Comitato organizzatore dei Giochi olimpici sull'esito degli accertamenti effettuati;

e) rende pubblici con scadenza trimestrale gli esiti degli accertamenti effettuati.

Nell'esercizio delle proprie funzioni il Comitato di alta sorveglianza e garanzia può avvalersi dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici e dell'ufficio di controllo interno dell'Agenzia.

Il Comitato di Alta Sorveglianza e Garanzia si è insediato il 14 giugno 2001 ed ha sede nell'ex Commissariato del Governo nella Regione Piemonte, in Torino.

È composto da:

Dott. Mario Moscatelli	Presidente
Dott. Antonio Maria Marocco	Componente
Dott. Claudio Gorelli	Componente
Prof. Roberto Cavallo Perin	Componente
Prof. Roberto Contento	Componente
Gen. Nino Di Paolo	Componente

tra attività commerciali, organizzazioni di stampo mafioso e reti terroristiche.

L'assessore Gian Luca Bonino, in merito alla richiesta se esistano ditte al di fuori della Regione e della città che abbiano vinto appalti, ha riferito che con l'attuale sistema di gare partecipano società provenienti da tutta Italia. Vi è comunque in atto un controllo da parte della polizia municipale sulle ditte appaltatrici, ma soprattutto sulle imprese subappaltatrici affinché non superino il 30% dell'intero appalto.

Le opere finanziate a Torino per la Olimpiadi, direttamente dal dossier olimpico, sono l'impianto per l'hockey, il palazzo per lo *skate-board*, la ristrutturazione del palazzo «a vela», l'impianto del ghiaccio che verrà utilizzato per gli allenamenti degli atleti. Il finanziamento stanziato per questi interventi nella città di Torino è dell'ordine di 100 milioni di euro, mentre quello complessivo è di circa 350 milioni di euro.

L'avvocato Roberto Cota, presidente del Consiglio Regionale e dell'Osservatorio Regionale Antiusura, ha enunciato che l'Osservatorio, nato da una legge approvata dall'Assemblea Regionale, è composto da una serie di esperti ed ha una funzione prevalentemente tecnica. L'attività dell'Osservatorio consiste:

in campagne di informazione presso le scuole superiori del Piemonte, attraverso una serie di incontri tenuti da esperti, con particolare riferimento a quanto avviene attorno al gioco del video poker;

nel seguire ed aiutare le vittime dell'usura anche elargendo sussidi;

in interventi presso gli istituti di credito per garantire le richieste avanzate dalle vittime dell'usura.

Nonostante la disponibilità dell'Osservatorio, le domande presentate per ottenere assistenza sono state soltanto due.

In sostanza, l'obiettivo dell'Osservatorio è quello di fare cultura della legalità e non quello di addentrarsi direttamente nelle vicende legate all'usura ed all'estorsione, anche nella considerazione che, molte volte, la vittima considera l'usuraio un benefattore e, pertanto, non è propensa a sporgere denuncia.

Accanto all'usura vi è anche il fenomeno del racket che sta raggiungendo livelli di un certo allarme particolarmente nelle province di Torino, Novara e Verbania Cusio-Ossola.

I.31 Audizione di Don Luigi Ciotti, Presidente dell'Associazione Libera

Dall'osservatorio di Libera, relativamente allo sfruttamento della prostituzione, è affiorata, negli ultimi mesi, la presenza sempre più elevata di soggetti italiani collegati alla malavita organizzata, Camorra e 'Ndrangheta. Dai racconti delle ragazze si evidenzerebbe un interessamento particolare al fenomeno da parte della criminalità italiana che, affacciandosi di nuovo in questo settore, sta lentamente sostituendo le organizzazioni criminali estere. Don Ciotti ha dichiarato che «... a Torino, rispetto alla prostituzione, emergono nomi di appartenenti alla Camorra, soprattutto nell'acquisto delle ragazze. Questo è un dato sul quale bisogna riflettere.